

Liste, alta tensione nella Lega

►Candidature contestate, polemiche da Padova a Vicenza. Convocato direttivo urgente a Treviso

Da Padova a Treviso e Vicenza: il malumore per le candidature nella Lega infiamma tutto il Veneto. A Padova, nel mirino c'è l'ex sindaco e ricandidato parlamentare Massimo Bitonci, accusato di essersi accaparrato la maggioranza dei concorrenti, a scapito dell'ala vicina all'assessore regionale Roberto Marcato. A Vicenza la designazione al Senato dell'azzurro Niccolò Ghedini nel collegio uninominale di Bassano non va giù ai leghisti. Alta tensione soprattutto a Treviso: Nico Presti, sindaco di Arcade, è addirittura uscito allo scoperto lamentando il depennamento degli "Zaia boys" a

►Da Re: «Rispettate le indicazioni di Salvini» Paroli (Fi): «Basta attacchi, serve più rispetto»

vantaggio di figure ritenute di secondo e terzo piano. Il segretario Da Re minimizza: «Sciocchezze. Zaia era informato della necessaria selezione e non ha avuto nulla da ridire». Il clima è però così rovente che per stasera è stata convocata a Treviso una seduta urgente del direttivo, alla presenza di tutti i candidati. Il malumore leghista arriva fino agli alleati di Forza Italia: «La Lega - avverte il commissario veneto Paroli - non può pensare di avere tutti i collegi. Non sono contenti? Se la prendano con Da Re e non con Fi».

Pederiva e Vanzan
alle pagine 2 e 3

Lega in fermento

Liste, è alta tensione sotto accusa le scelte di Da Re-Bitonci

►Da Vicenza a Padova clima rovente dentro il Carroccio veneto. A Treviso convocato direttivo urgente. Il segretario: «Sciocchezze»

«ZAIA? LUI NON INTERFERISCE NELLE COSE DELLA SEGRETERIA MA SALVINI CI AVEVA DETTO DI INSERIRE NOMI NUOVI»

I MALUMORI

VENEZIA Dopo quarant'anni di contributi, oggi Gianantonio Da Re lascia il suo autolavaggio e va

in pensione. «Vivo questo passaggio con un po' di malinconia - confida - ma vorrà dire che da adesso potrà fare il segretario nazionale della Lega Veneta a tempo pieno». Del resto il trevigiano ne avrà di lavoro da fare, ora che deve pensare a spruzzare l'acqua non più sulle macchine portate dai clienti bensì sui fuochi accesi dalle candidature, un incendio di veleni e malumori che in queste ore si sta furiosamente propagando da una provincia

all'altra.

LE ESCLUSIONI

I più eclatanti sono i casi di Padova, Vicenza, Treviso e Venezia. Ogni situazione ha le sue specificità, ma tutte sono accomunate da telefoni bollenti, chat al vetriolo, confronti tesi. Al di là della formale obbedienza al partito, le rivelazioni (rigorosamente anonime) sono infatti incandescenti. Per quanto riguarda Padova, nel mirino non solo delle truppe ma anche di diversi co-

lonnelli finisce l'ex sindaco e ricandidato parlamentare Massimo Bitonci, accusato di essersi accaparrato la maggioranza dei concorrenti, a scapito dell'ala vicina all'assessore regionale Roberto Marcato. Confessa al riguardo un big padovano: «Di campagne elettorali ne ho viste e fatte tante, ma una così perfida mai. Bisogna stare molto attenti, perché quando il clima si incattivisce, viene a mancare l'entusiasmo nella base, che per noi è tutto». Secondo i detrattori, Bitonci avrebbe definito le liste con l'avallo dello stesso Da Re, oltre che del vicesegretario federale Lorenzo Fontana, al quale il *lider maximo* Matteo Salvini avrebbe dato carta bianca per la gestione della partita in Veneto. «Sciocchezze – replica Da Re – perché la verità è che ho sentito tutti i padovani, compresi Bitonci e Marcato, che so bene essere quello che protesta di più, anche se sta ben attento a non comparire. Difatti per esempio il Camposampierese, che avrebbe dovuto avere un solo candidato, alla fine ne ha avuti due. Quando si fanno delle scelte, c'è chi ne è contento e chi ne è scontento: è sempre stato così e sempre lo sarà. E comunque quanti in questi giorni si lamentano tanto per le decisioni prese, dovrebbero tenere presente che non possiamo certo mettere un uomo per ogni campanile. Anche perché, fra l'altro, dobbiamo indicare pure delle donne...».

LE DONNE

La battuta è utile al collegamento con i mal di pancia in corso in provincia di Vicenza. La designazione al Senato dell'azzurro Niccolò Ghedini nel collegio uninominale di Bassano del Grappa, che si estende all'Alta Padovana, non va proprio giù ai leghisti. E se i padovani minacciano di fargli campagna elettorale contro, i vicentini temono la riscossa dem con l'altro uscente Giorgio Santini. «Questa dell'avvocato di Berlusconi a casa nostra è la ciliegina sulla torta – ironizza un esponente di spicco del Carroccio berico – non bastasse già il fatto che se va bene arriveremo ad eleggere quattro nostri parlamentari, contro gli otto che ci saremmo attesi, per il peso che il Vicentino ha sempre avuto, primo in Veneto, o al massimo secondo quando corre la Lista Zaia. Il punto è che due o tre uomini hanno pensato a sistemarsi i problemi nelle loro province, come Padova, Treviso e Verona, facendo della nostra una specie di Cenerentola. E riservando alle donne solo uno o due posti sicuri». A leggere i messaggi WhatsApp dei segretari di sezione, nella bufera finisce questa volta il leader provinciale Erik Pretto: candidato lui, dimenticati gli altri. «È ovvio che gli esclusi siano irritati – minimizza Da Re – ma dovranno farsene una ragione. Tanto più se considerano il fatto che noi della Lega abbiamo do-

vuto sopperire alle poche donne schierate da Forza Italia, il che ha comportato l'esclusione di tanti bravi sindaci».

I SINDACI

Com'è successo a Treviso, dove si è polemicamente esposto Nico Presti, primo cittadino di Arcade, lamentando il depennamento dei cosiddetti "Zaia boys" a vantaggio di figure ritenute di secondo se non addirittura terzo piano. «Luca è stato informato della necessaria selezione e non ha avuto nulla da ridire – assicura Da Re – anche perché non è abitudine del governatore intromettersi nelle questioni delle segreterie. È stato Salvini a dire di dare spazio a volti nuovi e così abbiamo fatto, anche qui d'intesa con i referenti provinciali, a cominciare dal segretario Dimitri Coin». Il clima è però così rovente che per stasera è stata convocata una seduta urgente del direttivo, alla presenza di tutti i candidati.

IL BOICOTTAGGIO

Nel frattempo su Venezia grava la minaccia di un boicottaggio elettorale a favore dei transfughi di Grande Nord. Fra la Riviera del Brenta e il Veneto Orientale cova infatti il malcontento per il dirottamento di un paio di candidati. Buona pensione a Da Re, ma non s'illuda di riposarsi troppo...

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle province

Treviso

Convocato d'urgenza un direttivo provinciale (con i candidati parlamentari) dopo le sortite degli scontenti.

Venezia

Gli ex leghisti fuoriusciti in "Grande Nord" pronti ad accogliere e appoggiare la fronda leghista.

Padova

Da una parte i sostenitori di Massimo Bitonci, dall'altra i fedelissimi dell'assessore regionale Roberto Marcato.

Vicenza

Stando alle previsioni, risulterebbe troppo ridotta la rappresentanza leghista vicentina in Parlamento.

Rovigo

Il sindaco leghista Massimo Bergamin ha silurato le deleghe al vice Ezio Conchi (FI). Gli azzurri sull'Aventino.